

La Gazzetta di Chionea

Rivista mensile gratuita



Aprile 2022

Numero 4

© 2015 Pearson Education, Inc. or its affiliate(s). All rights reserved. Pearson Education, Inc., publishing as Pearson Benjamin Cummings, 101 Philip Drive, Assinippi Park, New York, NY 10984.

a cura di Sappa Odette - Via Chionea 66

12078 Ormea (CN) Italia

Tel : 0174 392110 -371 415 6288 mail:gazzetta@museo-chionea.com

<http://www.museo-chionea.com/gazzetta-di-chionea>



LA PAGINA DEI TEMPI PASSATI

COTURIN



Questo mese, abbiamo il piacere di pubblicare, il bellissimo racconto, quasi un grido di disperazione, che ha scritto Maria-Rita delle Porcirette sottane.

Questo scritto ci fa capire quanto è ancora grande l'affetto legato a luoghi particolari del nostro territorio che vediamo abbandonati.

La nostra piccola e modesta Gazzetta non potrà cambiare il corso del tempo, ma ha solo la funzione di far rimanere vivo il ricordo ; il minimo che possiamo fare in memoria dei nostri antenati.

Racconto di Maria-Rita

“Nelle edizioni precedenti della Gazzetta di Chionea ho letto con molto piacere che si è citato Coturin, una frazione situata sopra la Frazione Chioraira.

A Coturin, è nata mia mamma, Agaccio Maria, (Maïn), il 02.02.1912. Quindi, a questo paese, sono particolarmente affezionata.

A Coturin, ci sono i terreni di mia mamma. Si ci arriva attraverso una, strada mulattiera adesso distrutta dalle recenti alluvioni.

Da Porcirette sottane, dove mia mamma si è sposata, ci andavo in primavera a piantare patate, fagioli ecc. e in estate a falciare il fieno che si metteva nel fienile.

D’inverno, quando le scorte di Porcirette finivano, si andava anche con la neve e facendo dei fasci (briun), si portavano indietro sulle spalle. Povera gente!

A Coturin , per quel che ricordo, abitavano 12 persone : Ernesto, Agostino, Giovanni, Desolina con la figlia Maria, lei stessa mamma di Giovanna, mia coetanea.

Mio zio Santino, detto Santin, fratello di mamma, lui camminava zoppo in seguito a un incidente avuto da ragazzino.

Santin era calzolaio, faceva scarpe e le riparava agli abitanti di Chioraira e dintorni. Viveva da solo con la sua mucca Gaia (Goia) e il cane Lupé.

Mia nonna Maria, che è rimasta immobile nel letto tre anni in seguito a una paresi.

Mi ricordo della grande solidarietà degli abitanti di Chioraira : una persona di ogni singola famiglia si recava di notte al capezzale di nonna per assisterla.

Mi faccio una domanda : “Anche adesso sarebbe così ?”

Poi c’era mia zia Deline, sorella di mamma, con il marito Natale e il figlio Mario che all’età di sei anni è stato colpito dalla meningite. Mario, quando sono venuti a mancare i genitori, è stato accolto nella casa di Riposo di Ormea, dov’è rimasto molti anni ed era benvenuto da tutti; come tanti abitanti di Ormea possono confermare.

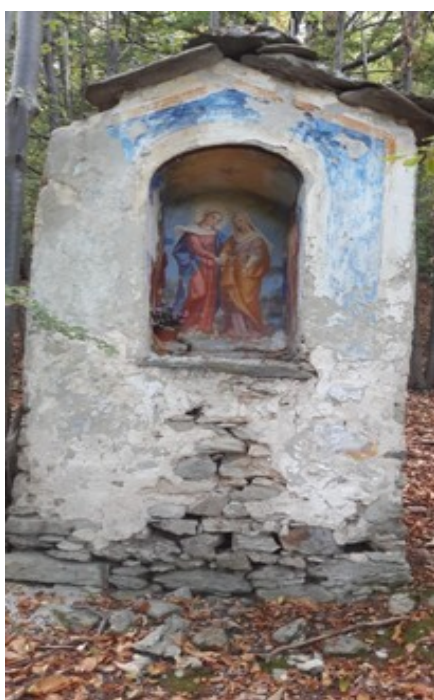
E allora, cosa dire ?

All’incirca, cinque anni fa, avendo nostalgia di questo paese, per me meraviglioso, ho deciso di recarmici accompagnata dalla mia cagnetta Diana. Arrivata sul posto con molta fatica, perché ormai i sentieri sono spariti tutti, lasciando posto a cespugli e rovi di ogni genere. Quello che mi si è posto davanti ... da non credere ... ormai, le erano case sono tutte diroccate ; al posto delle case sono cresciuti gli alberi. Sparito anche il forno meraviglioso dove si cuocevano tante cose buone e genuine. Allora con un nodo in gola mi sono seduta sull’unico gradino rimasto della casa di mamma ed è arrivato un pianto liberatorio pensando a tanti bei ricordi di anni spensierati.

Non avevamo soldi, ma eravamo ricchi di emozioni, di valori, perché si apprezzavano le poche cose che avevamo. Chiedo scusa perché mi sono dilungata troppo.

Per concludere mi faccio una domanda : “Perché noi tutti abbiamo permesso che questi bei paesi venissero distrutti della nostra incuria?” Meditiamo e facciamocene una colpa.

Spero in cuor mio che qualche persona di buon cuore porti Coturin agli 'antichi splendori' e faccia sognare quindi tanta gente che come me ama la montagna, la natura, le cose semplici.”



Pilone sulla strada che porta a Corurin.
Dipinto Di Eugenio Arduino Foto di Franca Dente



Coturin 2009 Foto Carlo Pelazza



ETIMOLOGIA DI COTURIN

Don Ignazio, sul Saggio di Toponomastica Ormeese, ci dà queste preziose informazioni per quanto riguarda l'etimologia del nome.

“C. Coturin

Nell'alto e sulla sinistra del Rio Rava Grossa. E' un insediamento rurale stagionale. Casolari al termine delle svolte o giri di un sentiero che sale (da m. 1101 circa a m.1267) lungo un ripido costone ; sono i più in alto del vallone, e vi arriva ancora il castagno.

Il vocabolo pare la coniazione popolare di un termine ormeese con uno francese (Brigasco). La pronuncia locale è “Couturin” - “Cüturin” - “Cütirin”.

Nell'ormeese per indicare l'espressione “al termine” si ha la voce “encòu” (es. encòu della fascia, campo ecc.=termine della fascia ecc.)

I vocaboli “svolta e giro” in francese = tournant o tour (pron. turnant e tür). Per cui il toponimo Couturin è descrittivo, sorto per consenso popolare e indica case oppure regione al termine delle svolte o giri;

encòu (di viri)e tourin=piccolo tour.

PROGETTO COTURIN 2009

Si è ritrovato questo progetto del 2009, che purtroppo non è andato avanti, ma che era veramente molto interessante. Evidenziava la storia, le mappature e tanti particolari di COTURIN, il tutto arricchito di bellissime fotografie

Ormea (CN) – Anno 2009

Progetto di recupero a destinazione turistico-ricettiva di borgata montana nelle Alpi meridionali.

Progetto preliminare e studio di fattibilità.

“La natura del territorio ha fortemente condizionato la storia delle popolazioni delle Alpi Marittime meridionali favorendo la diffusione, sin dalla preistoria, di nuclei e comunità, che vi si stanziarono trovando difese e sicurezza nella difficile accessibilità delle alte valli. Il territorio dell’Alta Valle Tanaro è infatti contraddistinto dalla presenza diffusa di numerosissimi insediamenti rurali fondati soprattutto a partire dal 1600, molti dei quali caduti in disuso e abbandono in particolare dal dopoguerra ad oggi.

Senza schemi preordinati, gli edifici erano localizzati in modo da poter fruire, il più agevolmente possibile, dei servizi comunitari che erano essenzialmente la fontana e abbeveratoio, il forno per la cottura del pane e la cappella della borgata.

La distribuzione dei vani negli edifici risponde invece alle necessità legate al tipo di insediamento, all'economia della vallata, alla conduzione ed alle colture praticate.

Peculiarità e rarità di queste costruzioni è la copertura a tetto racchiuso, con il manto di copertura realizzato in paglia di segale poggiante su struttura lignea, e protetto dai muri frontali sporgenti in altezza, a loro volta ricoperti di lastre di pietra disposte a gradini (“ciaplà”). La finalità che si intende perseguire con il presente Studio è quella di individuare e costruire un Progetto Unitario di Intervento che consenta il recupero funzionale (anche parziale) della borgata, nell’ottica generale di potenziare e qualificare l’offerta turistica locale, valorizzandone a pieno le peculiarità storico-culturali e ambientali, individuando e proponendo nuove modalità di fruizione del territorio.

Il progetto si inserisce nell’ambito di attività di studio legate a:

-progetto di ricerca “Qualità del paesaggio culturale ed eccellenze territoriali in area cuneese”(Politecnico di Torino-Ce.S.Mo.)

-progetto “Restauro del paesaggio culturale identitario per lo sviluppo sostenibile del territorio italiano” (CNR-Consiglio Nazionale delle Ricerche)e nei rapporti di collaborazione con la Comunità Montana Alta Valle Tanaro, il Comune di Ormea e il Club Alpino italiano – sezione di Ormea.”

Significato dell' Iniziativa :

“Il significato di questa iniziativa era quello di voler testimoniare il valore immenso della conoscenza e della conservazione nel tempo degli ambienti naturali umani e delle diverse culture, fondamento essenziale per la comprensione della vita contemporanea anche attraverso usi rinnovati per il miglioramento della qualità di vivere. La memoria del passato e il legame con la storia costituiscono un elemento centrale della riaffermazione dell'identità locale e dei suoi valori di riferimento, rispondendo in tutti i contesti umani, ad un'esistenziale ricerca di senso.”

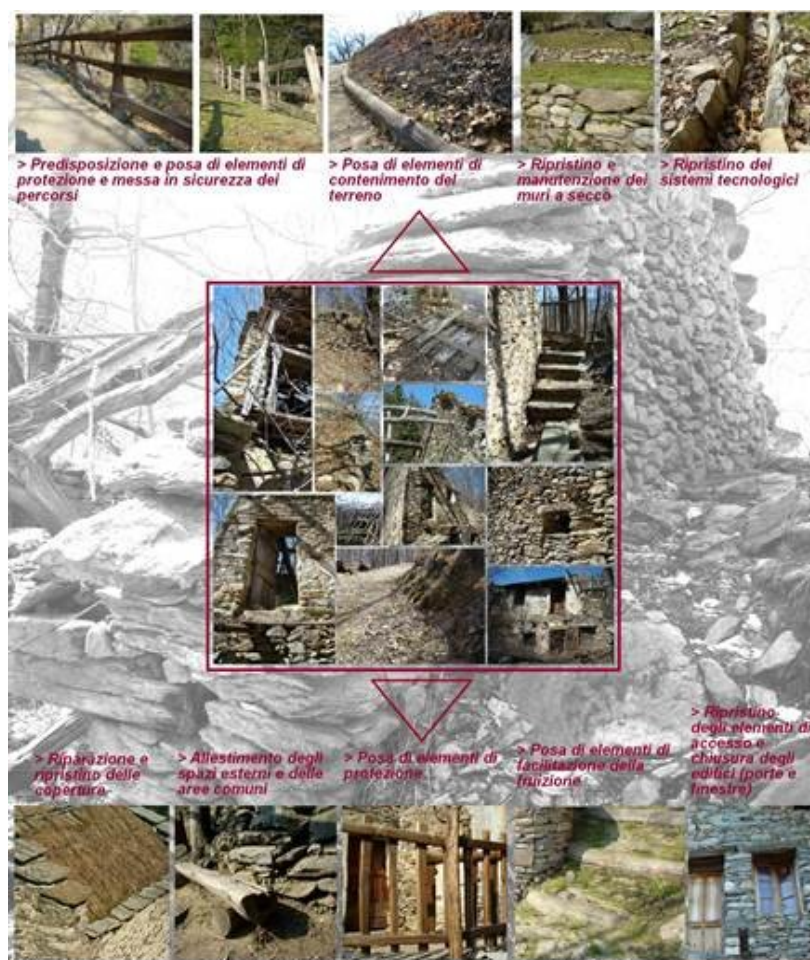


Coturin Tetto racchiuso

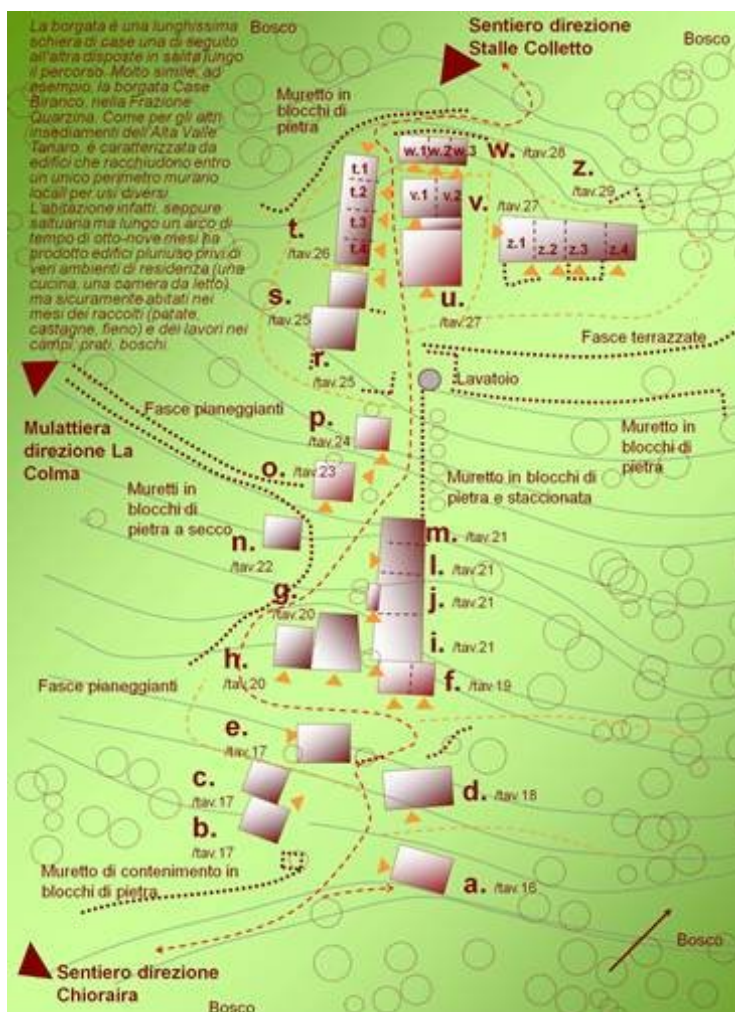
Lo studio fatto durante l'elaborazione del progetto diceva che la diffusione delle coperture in paglia il Alta Val Tanaro è concentrata sulla sinistra del Tanaro e solo in zone più elevate.

IL PROGETTO PREVEDEVA

- La predisposizione e posa di elementi di protezione e messa in sicurezza dei percorsi
- La posa di elementi di contenimento del terreno
- Ripristino e manutenzione dei muri a secco
- Ripristino dei sistemi tecnologici
- Riparazione e ripristino delle coperture
- Allestimenti degli spazi esterni e delle aree comuni
- Posa di elementi di protezione
- Posa di elementi da facilitazione della fruizione
- Ripristino degli elementi di accesso e chiusura degli edifici (porte e finestre)



Questa mappatura è stata realizzata dai protagonisti del progetto e scrivevano che “la borgata è una lunghissima schiera di case, una di seguito all'altra disposta in salita lungo il percorso. Molto simile, ad esempio alla Borgata case Biranco nella frazione di Quarzina. Come per gli insediamenti dell'Alta val Tanaro è caratterizzata da edifici che racchiudono entro un unico perimetro murario locali per usi diversi. L'abitazione, seppure saltuaria in un lungo arco di tempo di otto-nove mesi ha prodotto edifici piuttosto privi di vero ambiente di residenza. (una cucina, una camera da letto). Ma sicuramente abitate nei mesi dei raccolti, (patate, castagne, fieno), e dei lavori dei campi, prati, boschi”.



Dettagli di costruzione – Coturin 2009



UNO DEGLI EDIFICI PIÙ AMPI DI COTURIN



Riferimento planimetrico

Analisi dell'unità edilizia:

È uno degli edifici più ampi della borgata. Disposto su due livelli fuori terra, conserva quasi intatta tutta la muratura portante e parte della copertura.

Valutazione del livello di recuperabilità:

Le condizioni strutturali in discreto stato di conservazione rendono agevole un recupero funzionale dell'edificio, previa ristrutturazione della copertura. Le dimensioni piuttosto ampie degli spazi interni offrono una certa flessibilità per le ipotesi di eventuale riutilizzo.



Ringraziamo di cuore :

- **Il politecnico di Torino Ce. S. Mo.II**
- **Il Consiglio Nazionale delle Ricerche**
- **La Comunità Montana Alta Val Tanaro**
- **Il Comune di Ormea**
- **Il Club Alpino Italiano**
- **La fondazione Cassa risparmio di Torino**

Per l'involontario regalo che ci avete fatto di esservi un giorno interessati a COTURIN.

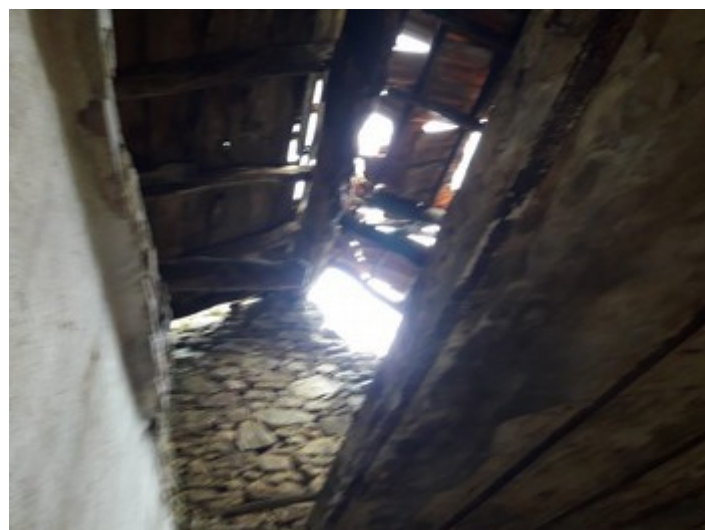
Questa frazione abbandonata, che tanti porteranno per sempre nel loro cuore, avrà avuto, grazie a voi, la sua ora di gloria e il suo attimo di speranza.



Coturin 2022

TREDICI ANNI DOPO

Tiziana Pelazza ci ha fatto il gran piacere di andare sul posto, 13 anni dopo l'elaborazione del progetto che avete visto sulle pagine precedenti, per fare un inventario del luogo. Ci ha portato le foto qui sotto che mostrano un paesaggio spettrale.



COTURIN

Coturin era una frazione bellissima costruita dai nostri avi, aiutati solo da muli, mettendo in opera la loro ingegnosit , il loro coraggio, la loro pazienza e la loro umilt .

Maria Rita si ricorda che la strada da Quarzina per il Mulino del Fossato passava da Coturin.

Si ricorda anche con nostalgia che i terreni erano cos  puliti che da Porcirette Sottane si vedeva la strada di Chioraira. Si poteva assistere allo spettacolo meraviglioso dei contadini che scendevano al Mulino con i sacchi di grano sui muli e quando ritornavano a Quarzina con i sacchi di farina.

Adesso a causa della vegetazione abbondante, la strada di Chioraira non si vede pi  da Porcirette Sottane. La vista da Coturin, era spettacolare, arrivava fino a Ormea.

Due fontane, una delle quali di dimensioni importanti, alimentavano il posto con acqua fresca e limpida. Il suo forno era di grandi dimensioni e certa gente di Chioraira andava fin l  a cuocere le sue cose.

Ogni contadino coltivava il suo orto vicino alla casa e certe famiglie ci vivevano tutto l'anno.

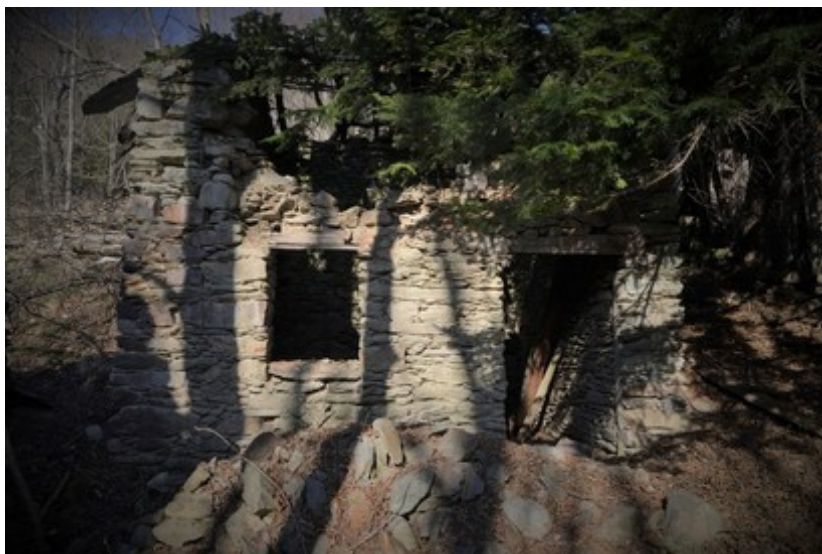
La corrente elettrica non   mai arrivata a Coturin. La gente faceva luce con i mezzi dell'epoca : candele, lampada ad olio etc.

Un abitante si era organizzato per fare luce in casa sua con l'acetilene.

Tanti faggi circondavano il posto e dunque quando era la stagione dei funghi se ne trovavano tanti.

L'ultimo ad andare con il trattore a Coturin   stato il figlio di Maria Rita per cercare la legna per suo padre.

**Francesca Zucca anche lei ci ha portato questo
reportage di Coturin 2022**





La strada sterrata che porta a Coturin adesso non è più praticabile, rendere la cosa possibile non sarebbe neanche dal tutto irrealizzabile. Ma a che scopo ?

Maria Rita, forse un giorno il tuo appello sarà ascoltato e chissà, qualcuno riporterà Coturin agli “antichi splendori”.



DIETRO LE FINESTRE DI CHIONEA



Questo mese vi raccontiamo, una storia vera, che ci è stato concesso di scrivere su questa Gazzetta dal Figlio di Giovanni, che si chiama anche lui, Giovanni, da sua Moglie Anna e da tutta la loro famiglia che ringraziamo di cuore.

IL MULO DI GIOVANNI- Luglio 1959

Giovanni aveva un mulo nella stalla. Un mulo come ogni contadino vorrebbe avere. Sempre pronto ad aiutare il suo padrone quando ne aveva bisogno. E quando la sera entrambi tornavano a casa, questa bestia aveva un'espressione di soddisfazione sul muso perché sapeva che Giovanni era contento del lavoro che aveva fatto e dell'aiuto che gli aveva dato.

Giovanni lo rispettava, gli dava sempre il fieno di cui aveva bisogno, e anche quando era stanco, andava comunque alla fontana a portargli i secchi d'acqua fresca, che la bestia beveva, alzando la testa come per ringraziarlo.

Con le strade difficili che percorrevano, i ferri da cavallo dovevano essere cambiati di tanto in tanto. Per questo Giovanni dovette un giorno scendere a Ormea a portare il mulo dal maniscalco.

La sera, dopo un piatto di castagne secche che Netta, sua moglie, aveva fatto cuocere sulla stufa di ghisa, e un bicchiere del vino che aveva imbottigliato lui, andò a letto un po' prima del solito. Aveva previsto di far ferrare l'animale la mattina dopo, abbastanza presto, in modo da tornare a Chionea prima di mezzogiorno e poter ancora lavorare nel pomeriggio.

La bestia scivolava un po' in discesa sulle pietre della mulattiera, quindi per evitare che si facesse male, Giovanni andava a passo più lento di quando scendeva da solo, con lo zaino in spalla.

Lungo la strada, pensava a suo figlio che presto si sarebbe sposato. La data della cerimonia era già stata fissata. Suo figlio aveva trovato un lavoro in Francia con cui poteva vivere, un lavoro probabilmente faticoso ma non altrettanto faticoso di quello che aveva fatto lui stesso.

Inoltre, avrebbe avuto uno stipendio fisso, una tranquillità che lui, non aveva mai conosciuto.

Era orgoglioso che suo figlio iniziasse la sua vita di capofamiglia in queste condizioni.

Quando arrivò sulla piazza di Ormea, trovò amici, parenti e compagni di guerra che salutò con piacere.

Il maniscalco lo aspettava sulla porta con il suo grembiule blu.

La bestia prese il suo posto, era già venuta, non aveva paura. Giovanni si mise dietro per tenergli su la zampa come faceva ogni volta. Il maniscalco cominciò a lavorare e a sorpresa la gamba del mulo, per un riflesso incontrollato, fece battere lo zoccolo con violenza contro la tempia di Giovanni che lentamente crollò a terra.

Il maniscalco capì subito la gravità della cosa e chiamò subito l'ambulanza della Cartiera, che lo portò rapidamente all'ospedale più vicino. La diagnosi non era affatto buona e la decisione di trasportarlo a Torino fu presa.

Quando Netta vide arrivare il suo mulo, accompagnato da una persona che non era Giovanni, capì subito che era successo qualcosa di grave, ma certamente non immaginava nulla di così grave.

La notte fu lunga, la famiglia si era riunita dopo l'annuncio dell'incidente per decidere cosa fosse opportuno fare.

Alla fine fu deciso che Netta sarebbe partita per Torino e avrebbe risieduto da una cugina che viveva lì.

Il telefono non era in tutte le case come adesso. Uno andava all'unica cabina telefonica della frazione, chiamava un'altra cabina, magari in un negozio nelle vicinanze dei parenti lontani, e attraverso la gente del posto si trasmetteva il messaggio.

La cugina torinese fu informata con questo mezzo e fece sapere che avrebbe accolto Netta con grande piacere.

Il viaggio per Torino fu lungo, il primo treno andava da Ormea a Ceva. A Ceva si doveva aspettare la coincidenza del treno per Torino.

Il comfort dei vagoni non corrispondeva per niente a quello che abbiamo oggi e anche la velocità era molto più ridotta.

Netta, arrivata a Torino, scese sul binario dove la stava aspettando sua cugina. Non riusciva a parlare perché l'emozione era troppo intensa.

Netta si recava ogni giorno in ospedale per assistere Giovanni il cui stato di salute per diversi giorni non dava alcun segno di reale miglioramento.

Nonostante tutta la gentilezza di sua cugina, Netta era imbarazzata. Non le piaceva disturbare. Quando vide che le condizioni di Giovanni cominciavano a migliorare, per due volte tornò a Chionea a prendere un po' di roba e fare le sue cose. Ma presto tornava al capezzale del marito.

Dopo alcune settimane a Torino, lo stato di salute di Giovanni gli permise di essere trasferito a Mondovì dove terminò la sua convalescenza.

Quarantun giorni dopo l'incidente Netta e Giovanni fecero il percorso opposto per tornare a Chionea e cercare di riprendere una vita normale.

La data del matrimonio era stata spostata e adesso potevano finalmente prendere in considerazione l'idea di reimpostare un'altra data.

Quando suo figlio venne come ogni anno a Chionea durante le sue vacanze, si impegnò a fare, al posto del padre, i lavori in campagna. Ma la gente del posto a sua volta veniva ad aiutarlo e non lo lasciava solo.

Questa era la vera solidarietà che scaldava il cuore quando il destino ci maltrattava. Nessuna parola inutile, solo fatti utili. Lentamente Giovanni riprese una vita semi-normale e Netta ringraziò il signore.

E il mulo ? Si potrebbe pensare che dalla rabbia la bestia fosse stata venduta. Pensare questo era conoscere poco il gran cuore dei contadini. Avevano capito subito che la bestia non era responsabile.

Il maniscalco accidentalmente avrà fatto male al mulo e l'animale involontariamente avrà avuto un riflesso incontrollato.

Giovanni e il suo mulo ancora per un po' di tempo continuarono a lavorare insieme, ma con il passare degli anni e con la fatica accumulata, il bravo contadino, che non riusciva più a sostenere il lavoro della campagna decise di venderla.

Il mulo continuò così la sua vita lavorativa con i pastori degli alpeggi per i quali portava in città, nelle ceste attaccate ai suoi fianchi, i profumati formaggi che avevano stagionato nelle celle sotto il Pizzo.

Sempre su è giù per questi sentieri, chissà se non avrà avuto la speranza di incontrare Giovanni.

Purtroppo, un giorno, a vuoto, la bestia scivolò su una pietra e finì lì la sua vita, sotto le falde del nostro bellissimo Pizzo di Ormea, in mezzo alla violetta e alla camomilla.

Giovanni lui, sposò finalmente il figlio. Quel giorno lì, mise il vestito della domenica e un bel cappello.

Ma sotto il cappello, sulla sua tempia, c'era nascosta l'impronta del ferro del suo mulo, impronta che conserverà fino al suo ultimo giorno.



Questo fatto all'epoca aveva colpito tutti e anche meritato un articolo sul giornale l'Unione Monregalese del 11 Luglio 1959.

XXXXXXXXXXXX

Anno LIX — N. 28 — Spedizite in abbonamento postale - Gruppo I		Mondovì, 11 luglio 1959	Ogni copia L. 25
L'UNIONE MONREGALESE			
<small>DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Mondovì Bross, Via Cigna 4 - Tel. 21.08 — Inviare le corrispondenze entro il lunedì — Abbonamenti: Annuo per Estero L. 1025 - Annuo nazionale L. 2000 - Annuo ordinario L. 1200 - Semestrale 600 — C.C. Postale N. 312612.</small>		<i>Settimanale Cattolico</i>	<small>e Succursali: Racapito presso l'Amministrazione del Giornale — Prezzi per ann. abbon. (pagamento anticipato) — Commerciali L. 20 - Cronaca L. 30 - Finanziari, legali, sentimentali, concorsi, aste ecc. L. 60 - Necrologie L. 30 - Partecipazioni tutto L. 250 la riga - Avvisi Economici L. 50 per parola - Domande d'impiego L. 20 - Tassa Governativa 4% - I.G.E. 3%.</small>

—○—
Da Ormea
—

In fin di vita pel calcio d'un mulo

Il contadino Giovanni Minazzo di 64 anni, da Chionea, versa in imminente pericolo di vita per una vasta ferita alla zona parietale e alla teca cranica sinistra con sfondamento prodotto da un terribile calcio di un mulo.

—○—

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Ma per fortuna la storia finí bene !



Agnello al Forno con patate



- 1 kg di Agnello in pezzi
- mezzo chilo di patate
- 1 cipolla rossa
- 2 spicchi d'aglio
- 2 bicchieri di vino bianco secco
- 2 rametti di rosmarino
- 2 rametti di timo
- 2 foglie di alloro
- olio di oliva
- sale e pepe



Si comincia mettendo a marinare in frigo per due ore la carne in una ciotola con il vino bianco, 1 cucchiaio d'olio, l'aglio, l'alloro, il rosmarino e il timo. Poi, scolate l'agnello dalla marinata, trasferitelo in una pirofila unta d'olio insieme alle patate sbucciate e tagliate a pezzi. Salate, pepate, condite con l'olio, unite le erbe aromatiche della marinatura e la cipolla a fette. Cuocete a forno già caldo a 180°/200° per circa 1 ora - 1 ora e 15 minuti, compatibilmente con le dimensioni dei pezzi di carne

LA PASQUA

La Pasqua è una delle festività più importanti (se non la più importante) della religione cristiana. In questa giornata i fedeli celebrano la Risurrezione di Gesù Cristo figlio di Dio, che ha sconfitto la morte e salvato l'umanità dal Peccato.



Questa festività non ha una data fissa come il Natale ma, per decisione della Chiesa, cade la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera.

Il giorno di Pasqua dunque dipende dalla luna e può essere fissata tra i mesi di marzo e aprile: se cade a marzo o ai primi di Aprile, si dice che la Pasqua è "bassa", se invece cade ad aprile inoltrato, si dice che è "alta".



LE PALME: Domenica 10 Aprile 2022

PASQUA : Domenica 17 Aprile 2022

PASQUETTA : Lunedì 18 Aprile 2022

Vocabolario Pasquale

Aprile	Avria
Pasqua	Pōsqua
Lunedì	Lūnsdí
Palme	Pōlma
Colomba	Curumba



Gesù Nostru Scignua - Gesū

Olivo	Ūriva
Ramo	Rōma
Campana	Ciōca
Roma	Ruma
Papa	Pōpa
Risuscitare	R'sciūscitoa



